

Haruki Murakami

# Vedendo una ragazza perfetta al 100% in una bella mattina di aprile



**HARUKI MURAKAMI (Kyoto, 1949)** Parlando della sua vita, una volta Murakami ha detto: «La maggior parte della gente – nella società giapponese, perlomeno – prende un diploma, poi trova un lavoro e dopo un po' di tempo si sposa. Anch'io all'inizio avevo intenzione di seguire questo percorso. [...] In realtà, prima mi sono sposato, poi ho iniziato a lavorare, e dopo, finalmente, mi sono laureato. Insomma, ho fatto tutto al contrario». In un certo senso, anche i suoi primi romanzi sono nati al contrario, perché Murakami li ha scritti di notte, seduto al tavolo della cucina, al rientro dal lavoro in un piccolo locale di musica jazz che aveva aperto con la moglie alla periferia di Tokyo. Nel corso degli anni Ottanta, Murakami ha poi conosciuto il successo ed è diventato lo scrittore giapponese più famoso e letto in tutto il mondo: il suo romanzo pubblicato nel 1987, *Norwegian Wood* (che racconta la travagliata storia d'amore tra Watanabe e Naoko e riprende, nel titolo, una canzone dei Beatles molto amata dal protagonista) ha venduto infatti milioni di copie e gli ha permesso di dedicarsi alla scrittura a tempo pieno. Ogni suo libro successivo (da *Dance Dance Dance*, del 1988, al recentissimo *La città e le sue incerte mura*) è stato un *bestseller*. Tra gli elementi che hanno garantito il successo delle opere di Murakami c'è senz'altro l'originalità dei temi che ha saputo trattare: la solitudine, l'abbandono, la ricerca di persone care scomparse, la presenza in sottofondo della musica (di tutti i generi) ma, soprattutto, l'esplorazione dell'incerto confine tra reale e irreali: i personaggi dei suoi libri, infatti, si muovono sempre in un mondo dai contorni sfumati, in una dimensione che a poco a poco scolora in una realtà alternativa rispetto a quella che crediamo essere l'unica vera e razionale.

Quante volte, camminando per strada, ci è capitato di incrociare lo sguardo di una persona e pensare: «Però, come sarebbe bello se potessimo conoscerci»? E quante volte, osservando uno sconosciuto che cammina al nostro fianco o che viaggia nel nostro stesso scompartimento in treno, ci è capitato di immaginare la sua vita, o di chiederci che cosa potrebbe succedere se da un momento all'altro ci rivolgessimo la parola?

Nel racconto che stiamo per leggere, Murakami immagina proprio una situazione del genere. Una mattina di aprile del 1981, in una strada di Harajuku, un sobborgo di Tokyo, il narratore dice di aver incontrato la ragazza giusta per lui, quella «perfetta al 100%». Non le ha parlato, non si ricorda nulla di lei, non saprebbe nemmeno dire quanti anni avesse, quale fosse la forma del suo viso («non ricordo neppure se avesse un naso», ammette). Ha solo la certezza che quella ragazza, incontrata per caso, sarebbe stata per lui la donna perfetta al 100%. Lo sarebbe stata se solo avesse trovato il coraggio di fermarla, e di raccontarle una storia, una storia che «cominciava con “c'era una volta”... e finiva con “non pensa che sia una storia molto triste?”».

In una bella mattina di aprile, in una via laterale del quartiere di Harajuku<sup>1</sup>, sono passato accanto ad una ragazza perfetta, al 100%.

Non era una gran bellezza. E nemmeno di un'eleganza strepitosa. I capelli dietro la testa le avevano preso una brutta piega dormendo e doveva essere vicino alla trentina. Eppure già a cinquanta metri di distanza avevo capito che era la ragazza perfetta per me. Dal momento in cui la vidi il mio battito cardiaco divenne irregolare e l'interno della bocca mi si fece secco come la sabbia del deserto.

**1. Harajuku:** cittadina ormai inglobata nella megalopoli di Tokyo, famosa per la sua vivacità culturale e per la varietà e l'eccentricità delle persone che la frequentano.

10 Forse anche a voi piace un tipo particolare di ragazza. Quelle che hanno le caviglie sottili, per esempio, o dei grandi occhi, o delle belle mani... non so, magari vi attirano quelle che amano mangiare con calma, lentamente, o qualche altra prerogativa del genere. Ovviamente ho anch'io il mio tipo. Mi è già successo di andare al ristorante e restare affascinato dal naso della ragazza che sedeva alla tavola accanto.

15 Nessuno però può dire come deve essere quella perfetta al 100%. Prendiamo la ragazza di quel mattino, non ricordo neppure che forma avesse, il suo naso. Anzi, non ricordo neppure se avesse un naso. Tutto quello che ricordo è che non era una gran bellezza. Molto strano, vero?

– Ieri sono passato accanto alla ragazza perfetta al 100% – dico a uno.

– Ah sì? – mi risponde lui.

– Era molto bella?

20 – No, no direi.

– Allora era proprio il tuo tipo?

– Non mi ricordo. Ho dimenticato tutto, che forma avessero i suoi occhi, se avesse molto seno o no...

– Strano.

25 – In effetti.

– Allora cos'hai fatto? – continua lui con aria annoiata. – Le hai parlato, l'hai seguita?

– Non ho fatto nulla – rispondo io. – Le sono semplicemente passato accanto.

Lei camminava da est a ovest, io da ovest a est. In una mattina di aprile veramente piacevole.

30 Avrei voluto parlarle, anche soltanto per una mezz'oretta. Chiederle di lei, raccontarle di me. E soprattutto spiegarle le complicate combinazioni del destino che avevano fatto sì che noi due passassimo uno accanto all'altra in una strada laterale di Harajuku in una bella mattina di aprile del 1981. Di sicuro tutto ciò era denso di caldi segreti, come un antico meccanismo costruito in tempi di pace.

35 Dopo aver parlato di queste cose, avremmo potuto pranzare insieme, andare a vedere un film di Woody Allen, fermarci al bar di qualche albergo a bere qualcosa. E con un po' di fortuna, magari finire insieme in un letto. Una tale possibilità bussava alla porta del mio cuore.

40 La distanza tra lei e me si era ridotta a quindici metri. “Bene, adesso le rivolgo la parola”, ho pensato. “Ma cosa le dico?”

“Buongiorno. Posso parlarle un momento, per favore? Mi bastano trenta secondi.” Assurdo, mi avrebbe preso per un rappresentante di una compagnia di assicurazioni. “Mi scusi, sa se c'è una tintoria aperta ventiquattr'ore su ventiquattro, da queste parti?” Ancora peggio. Tanto per cominciare, non avevo neanche la borsa con la roba sporca! 45 Che fosse meglio dirle subito tutta la verità?

“Buongiorno. Lei per me è la ragazza perfetta al 100%”

Non mi avrebbe mai creduto. E anche supponendo il contrario, era probabile che non avesse nessuna voglia di parlare con me. “Io per lei sarò pure la ragazza perfetta, ma lei per me non è affatto l'uomo perfetto”, mi avrebbe risposto. In tal caso mi sarei sentito perduto, ne sono certo. Ormai ho trentadue anni, tutto sommato invecchiare 50 significa proprio questo.

Le sono passato di fianco davanti a un negozio di fiori. Un lieve spostamento d'aria tiepida mi ha accarezzato la pelle. Il marciapiede d'asfalto era bagnato d'acqua, ho

55 sentito un profumo di rose. Non le ho rivolto la parola, non ce l'ho fatta. Lei indossava una maglia bianca e nella mano destra teneva una busta bianca alla quale mancava il francobollo. Una lettera per qualcuno. A giudicare dagli occhi terribilmente assonnati, poteva darsi che avesse passato tutta la notte a scriverla. Poteva darsi che quella busta contenesse tutti i suoi segreti.

60 Ho fatto pochi passi e quando mi sono voltato la sua figura era già scomparsa tra la folla.

Naturalmente adesso so benissimo in che modo avrei dovuto abbordarla, quella volta. Ma comunque sarebbe stato un discorso troppo lungo, non avrebbe funzionato. Le idee che mi vengono in mente non sono mai pratiche.

65 Ad ogni modo quel discorso cominciava con "c'era una volta"... e finiva con "non pensa che sia una storia molto triste?"

70 C'erano una volta in un posto lontano, un ragazzo e una ragazza. Il ragazzo aveva diciotto anni, la ragazza sedici. Né l'uno né l'altra potevano dirsi molto belli, erano soltanto due ragazzi normali e solitari come ce ne sono ovunque. Però erano fermamente convinti che da qualche parte al mondo esistessero la ragazza e il ragazzo perfetti per loro, al 100%.

Un giorno camminando per la strada si trovarono faccia a faccia.

– Che sorpresa, ti ho cercata dappertutto – disse il ragazzo alla ragazza.

– Forse non mi crederai, ma tu per me sei la ragazza perfetta al 100%.

– Anche tu per me sei il ragazzo perfetto al 100% – disse la ragazza.

75 – Sei esattamente come ti immaginavo, in tutto e per tutto, mi sembra di sognare.

I due sedettero su una panchina nel parco e parlarono, parlarono, senza stufarsi mai. Non si sentivano più soli. Trovare il compagno, la compagna perfetta, ed essere a propria volta trovati da lui, da lei, che cosa meravigliosa!

80 Nel cuore però nutrivano un piccolo, piccolissimo dubbio. Era giusto che un sogno si realizzasse così facilmente?

– Senti, facciamo un'altra prova – disse allora il ragazzo in una pausa della conversazione. – Se siamo veramente perfetti al 100% l'uno per l'altra, di sicuro un giorno ci incontreremo di nuovo da qualche parte e quando ci rincontreremo, se ci troveremo ancora perfetti al 100%, ci sposeremo subito, lì sul posto. Sei d'accordo?

85 – Sì, sono d'accordo – rispose la ragazza.

Così i due si separarono.

90 Invece non c'era alcun bisogno di fare un'altra prova. Erano assolutamente perfetti l'uno per l'altra, al 100%. Ma le onde inevitabili del destino si presero gioco di loro. Un inverno, entrambi si buscarono una brutta influenza che imperversava quell'anno, e dopo essere rimasti per molte settimane tra la vita e la morte, al risveglio avevano dimenticato completamente il proprio passato. Le loro teste erano vuote come il salvadanaio del giovane D.H. Lawrence<sup>2</sup>.

95 Siccome però erano due ragazzi intelligenti e perseveranti, a costo di molti sforzi acquisirono una nuova coscienza e nuove capacità emotive e tornarono a fare magnificamente parte della società. Furono di nuovo in grado di prendere la metropolitana, di cambiare linea, di andare alla posta per spedire una raccomandata. E sperimentarono di nuovo l'amore, al 75 o all'85%.

**2. D.H. Lawrence:** David Herbert Lawrence (1885-1930), scrittore, poeta e drammaturgo inglese. Figlio di un minatore, visse gli anni della giovinezza tra gravi ristrettezze.

Intanto il ragazzo aveva compiuto trentadue anni, la ragazza trenta. Il tempo era passato a una velocità strabiliante.

100 Poi, in una bella mattina di aprile, lui stava camminando in una via laterale di Harajuku, da ovest a est, per fare colazione al bar, mentre lei percorreva la stessa strada da est a ovest per spedire una raccomandata. Si incrociarono a metà strada. Per un attimo un barlume dei vecchi ricordi illuminò i loro cuori.

“È la ragazza perfetta per me, al 100%”, si disse lui.

105 “È il ragazzo perfetto per me, al 100%”, si disse lei.

La luce dei loro ricordi però era troppo debole, le loro parole non erano chiare come quattordici anni prima. Si passarono accanto senza parlarsi e scomparvero tra la folla in direzioni opposte. Non pensa che sia una storia molto triste?

È così che avrei dovuto parlarle.

(H. Murakami, *L'elefante scomparso e altri racconti*, tradotto dal giapponese da A. Pastore, Einaudi, Torino 2013)

## PRIMA LETTURA

1. Anche a te è successo di incontrare (o anche soltanto di sfiorare) una persona e di convincerti che, se vi foste parlati, sarebbe nato qualcosa tra di voi?
2. Quella ragazza era davvero, come dice il protagonista, «la ragazza perfetta al 100%»? Che cosa glielo fa pensare?

## COMMENTO

**Mondo di qua, mondo di là** In molti libri e racconti di Murakami, l'elemento caratteristico è la **tensione continua che si crea tra il mondo di qua** (in giapponese *kotchi no sekai*), cioè il mondo legato alla quotidianità, all'evidenza, a tutto ciò che in una parola chiamiamo «reale», e il **mondo di là** (*atchi no sekai*) ovvero l'insieme delle possibilità alternative, di tutti quegli eventi che potrebbero verificarsi se abbandonassimo per un attimo le convinzioni che ci tengono ancorati alla realtà immediata, al tran-tran quotidiano.

Anche il racconto che abbiamo letto **gioca su questa alternativa**. Il protagonista, infatti, dice di aver incontrato una ragazza perfetta al 100%, lungo una strada di Harajuku in una mattina di aprile: non ha elementi per dichiararlo, visto che non si trattava di una persona memorabile né dal punto di vista estetico («Tutto quello che ricordo è che non era una gran bellezza», rr. 15-16) né dal punto di vista caratteriale («Non ho fatto nulla. [...] Le sono semplicemente passato accanto», r. 27). Eppure, è convinto che quella mattina di primavera del 1981 sarebbe potuto accadere qualcosa di magico se avesse deciso di rivolgere la parola a quella ragazza.

**Se soltanto...** Il racconto nasce quindi come riflessione su questa **eventualità mancata**, su questa ipotesi introdotta dal «se...» che non ha avuto seguito (una struttura che in analisi del periodo si chiama, non a caso, «**periodo ipotetico dell'irrealtà**»). Il protagonista, infatti, ha visto la ragazza, le è andato incontro sapendo che si trattava di una ragazza perfetta al 100%, ma non è riuscito a trovare le parole giuste. Il racconto è fatto soltanto delle «complicate combinazioni del destino» (r. 31) (tutte immaginarie!) che avrebbero potuto verificarsi se solo fosse riuscito a stabilire un contatto con lei.

**Troppo tardi** Come spesso accade nella vita, anche il protagonista del racconto di Murakami trova le **parole giuste** soltanto dopo che la ragazza si è persa tra la folla, quando ormai è **troppo tardi per poterle pronunciare**. In francese esiste una bella espressione per definire questa sensazione che tutti abbiamo provato almeno una volta nella vita: *esprit de l'escalier*, letteralmente «**spirito della scala**»: quando qualcosa che avremmo potuto o dovuto dire in un determinato mo-

mento ci viene in mente quando ormai quel momento è passato, e ci ritroviamo appunto (metaforicamente) da soli sulle scale, con la porta chiusa alle nostre spalle, e l'occasione è svanita.

In questo caso, le **parole giuste** trovate dal narratore sono addirittura **quelle di un'intera storia** (introdotta dal tipico «C'era una volta»): sarebbe bastato raccontarla a quella ragazza per convincerla di essere la donna perfetta per lui. Ma è proprio questo racconto

nel racconto a dare a tutto il brano un'**atmosfera malinconica**, abbastanza tipica dell'opera di Murakami: i protagonisti della storiella sono infatti il ragazzo e la ragazza stessi che, pur accorgendosi di essere perfetti l'uno per l'altra, pur essendosi promessi di aspettarsi e ritrovarsi insieme al momento giusto, non sono riusciti a riconoscersi quando è capitata loro, di nuovo, l'occasione propizia, una mattina di aprile, in una strada del quartiere di Harajuku.

## Nel testo

### LEGGERE E COMPRENDERE

1. Il protagonista a un certo punto afferma: «Ormai ho trentadue anni, tutto sommato invecchiare significa proprio questo» (rr. 50-51). Che cosa intende dire? Che cosa significa invecchiare secondo lui?
2. Il protagonista dice anche che il discorso che immaginava di fare alla ragazza sarebbe stato comunque «troppo lungo, non avrebbe funzionato. Le idee che mi vengono in mente non sono mai pratiche» (rr. 62-63). Sei d'accordo con lui? Perché?

### RIFLETTERE SULLA LINGUA

3. Cerca nel testo due esempi di periodo ipotetico, e indica di quale tipo si tratta. Perché secondo te il narratore opera questa scelta?
4. Riscrivi questo brano trasformando tutti i discorsi diretti in discorsi indiretti.

Un giorno camminando per la strada si trovarono faccia a faccia.

– Che sorpresa, ti ho cercata dappertutto – disse il ragazzo alla ragazza.

– Forse non mi crederai, ma tu per me sei la ragazza perfetta al 100%.

– Anche tu per me sei il ragazzo perfetto al 100% – disse la ragazza.

– Sei esattamente come ti immaginavo, in tutto e per tutto, mi sembra di sognare.

### ANALIZZARE

5. Individua nel testo la sezione metanarrativa (ovvero tutta la parte in cui viene raccontata una “storia nella storia”).
6. Individua e sottolinea nel testo tutte le espressioni che descrivono la ragazza.

## Oltre il testo

### SCRIVERE

7. **SCRITTURA CREATIVA** Scrivi una pagina immaginando che la ragazza abbia effettivamente notato il narratore mentre passava per la strada. Potresti cominciare così: «Stamattina ho incontrato un ragazzo perfetto, al 100%. Però...».

### PARLARE

8. Fai una ricerca in rete sul cosiddetto «*esprit de l'escalier*» e prepara una presentazione da esporre in classe in circa 10 minuti.
9. **FLIPPED CLASSROOM** Il racconto si svolge ad Harajuku, uno dei quartieri più caratteristici di Tokyo. Prepara una presentazione (corredata di opportune immagini) che permetta ai tuoi compagni e alle tue compagne di classe di capire com'è fatta quella parte della città e l'atmosfera che vi si respira.